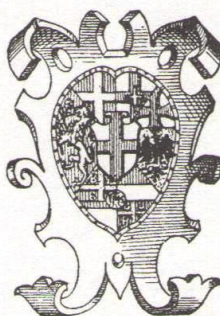


RIVISTA  
DI  
STORIA ARTE ARCHEOLOGIA  
PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA E ASTI

DIRETTORI  
ELISA MONGIANO - ISIDORO SOFFIETTI

Direttore Responsabile  
ISIDORO SOFFIETTI

Segretario Generale  
MARIO FERRI



ALESSANDRIA  
SOCIETÀ DI STORIA ARTE E ARCHEOLOGIA  
ACCADEMIA DEGLI IMMOBILI  
2012

Brovardi e Giuseppe Secondo Vayro), in parte invece provengono da conventi e monasteri di Asti, Alba, Sommariva del Bosco e Bra (località queste ultime unite alla diocesi astese durante il periodo napoleonico) recuperati dal Seminario in seguito alle dispersioni operate durante la dominazione francese. Di alcuni volumi, grazie alle postille manoscritte, è possibile conoscere non solo la collocazione originaria, ma l'uso e il contesto in cui il libro fu utilizzato e consultato. È il caso ad esempio di alcuni dei libri di farmacopea e spezieria, in uso nelle 'farmacie' dei monasteri (cfr. le schede 66 e 72, relative a due cinquecentine già in dotazione alla spezieria del Convento di San Bartolomeo di Azzano). Le numerose postille manoscritte ritrovate da Debora Ferro e Daniela Nebiolo aprono nuove feconde indicazioni di ricerca: libri, lettori, biblioteche conventuali e parrocchiali, storia della lettura e dell'uso professionale dei libri stessi sono altrettanti temi che potranno essere ulteriormente indagati a partire da nuove indagini tematiche che il ricchissimo e ancora poco conosciuto patrimonio delle biblioteche astigiane, e della Biblioteca del Seminario *in primis*, potrà e saprà ancora offrire.

GIANPAOLO FASSINO

GIOVANNI FRANCESCO BALDUINI DI SANTA MARGHERITA, *Relazione generale dell'Intendente d'Asti sullo stato della Provincia (1750-1753)*, a cura di RENATO BORDONE e EZIO CLAUDIO PIA, Asti, Società di Studi Astesi-Diffusione Immagine Editore, 2010, pp. 351 (+ 16 pp. n.n. di tavole a colori).

Pippo Sacco nella premessa rievoca la «lunga e feconda vicenda editoriale» che ha visto impegnato dapprima il Gruppo Ricerche Astigiane e successivamente la Società di Studi Astesi nella preparazione e nella pubblicazione della *Relazione generale del Stato della Provincia d'Asti* redatta a metà XVIII secolo dall'intendente Balduini di Santa Margherita, il cui manoscritto si conserva presso la Biblioteca Consorziale di Asti. La trascrizione del manoscritto iniziò nel 1994, sotto la guida di Gian Giacomo Fissore, da parte di un gruppo di ricercatori composto da Anna Maria Cotto Meluccio, Donatella Gnetti, Daniela Nebiolo, Franca Garesio Pelissero e lo stesso Pippo Sacco, ed ora – seppur a distanza di parecchi anni – il testo trascritto ha trovato un degno esito editoriale.

Il testo si apre con un saggio introduttivo di Andrea Merlotti, *Costruire lo Stato in provincia: l'intendenza astigiana di Giovan Francesco Balduini di*

*Santa Margherita* (pp. 5-41). Lo storico torinese ricostruisce il profilo umano e professionale di Giovan Francesco Balduini: nato nel 1705 da una famiglia nizzarda da lungo tempo al servizio sabauda, ricoprì gli incarichi di intendente del Faussigny (1742), regio delegato a Moncalieri (1743), intendente a Pinerolo (1746), intendente ad Asti (1750). Merlotti poi si addentra nella ricostruzione della situazione astigiana a metà Settecento, soffermandosi in particolare sulle complesse vicende dei feudi ecclesiastici e pontifici, particolarmente diffusi nell'astigiano, che videro lungamente contrapposte le corti di Roma e Torino, ma con tutta una serie di risvolti pratici, fiscali, giuridici, che interessavano direttamente chi i territori viveva ed amministrava.

Il territorio della provincia di Asti nel Settecento era profondamente diverso dagli attuali confini (derivanti come noto dalla ricostituzione della provincia di Asti del 1935). Nella descrizione di Balduini compaiono infatti le comunità di Brusasco, Brozolo, Lauriano, Marcorengo, Monteu da Po, Piazze e Verrua, tutte poste nell'odierna provincia di Torino, ma all'epoca ricomprese nella provincia astigiana. Mancano invece i territori del moncalvese, della Valle Versa e dell'alto Monferrato, nel XVIII secolo ancora appartenenti ad altre circoscrizioni amministrative, e la cui descrizione andrà pertanto cercata nelle relazioni di altri intendenti.

Sono complessivamente 94 le comunità descritte fra la fine del 1750 e il febbraio 1753 dall'intendente Balduini. Per ogni paese egli fornisce le coordinate topografiche (orografia, insediamento, confini), le condizioni di sfruttamento del suolo («ben coltivato», «piuttosto fertile» ecc.), la presenza di esercenti professioni liberali e di feudatari, i componenti l'amministrazione comunale e la correttezza della medesima («li affari del Comune sono bene maneggiati» oppure «li affari del Pubblico fin qui sono stati poco bene maneggiati»), oltre a numerosi altri dati relativi a strade, mercati, redditi delle parrocchie, *bealere*, questioni catastali ecc.

Il testo è ricco di imprecisioni, originatesi verosimilmente nella fase di raccolta delle informazioni presso l'intendenza astigiana. Tali approssimazioni sono abbastanza normali in questo tipo di fonte, a causa probabilmente dei molti dati che gli intendenti si trovavano a dover raccogliere e organizzare partendo dalle risposte sparse e difformi formate delle singole amministrazioni municipali. Tali imprecisioni si ritrovano ad esempio nella coeva relazione dell'intendente Nicolis di Brandizzo sulla provincia di Cuneo (1753), ed anche in questo caso per questi stessi motivi il percorso editoriale, recentemente concluso, si è rivelato particolarmente complesso. Le stesse trascrizioni dei cognomi degli amministratori locali ad esempio non

sempre appaiono corrette, né sempre sono giustificabili con le oscillazioni delle grafie diffuse in sede locale: ad esempio a Berzano leggasi Conrado anziché Courado (p. 80), a Moncucco leggasi Tosso anziché Poso e Mosso anziché Masso (p. 157).

La relazione di Balduini, dopo la descrizione delle singole comunità sottoposte alla sua amministrazione, è completata da una interessantissima serie di tabelle – comunità per comunità – relative allo stato dei raccolti del 1752 (bozzoli, fieno, grano, barbariato e segale, mais, castagne, canapa e lino, vino), allo stato numerico della popolazione (con le variazioni intercorse fra il 1751 e il 1752), lo stato del bestiame (*bovi, vacche, lanute, cavalle, mule, somarelli*), lo stato delle colture (campi, vigne, prati, boschi, gerbidi). In un'ultima tabella, riguardante i *Benefizi ecclesiastici*, l'intendente Balduini fornisce in un unico elenco un quadro dettagliato relativo a uno fra i più importanti ambiti della presenza ecclesiastica sul territorio. Anche qui, fra le imprecisioni 'compilative' cui chi utilizza questa fonte deve prestare attenzione, vi è l'inserimento del Beneficio di San Carlo (p. 300) fra quelli di Castelnuovo d'Asti, mentre in realtà tale beneficio era istituito presso la chiesa parrocchiale della vicina comunità di Moncucco.

Un inserto iconografico a colori, curato da Agnese Argenta, rende visibili le campagne astigiane di metà Settecento descritte da Balduini attraverso le iconografie di cabrei, tipi mappali, stampe, pale d'altare raffiguranti borghi e villaggi. Il volume è completato da un glossario (curato da D. Gnetti, E.C. Pia, P. Sacco e B.A. Raviola) che illustra i termini tecnici o comunque desueti per il lettore contemporaneo e da un utile indice dei nomi.

GIANPAOLO FASSINO